

GIARDINI

MARIELLA SGARAVATTI

D'ARTISTA

MARIO CIAMPI

INTOSCANA

IDEA BOOKS

## Isanna Generali Il giardino 'non giardino'

Al centro di una larga conca delimitata da basse colline si trova la casa-studio di Isanna Generali. Era arrivata a Firenze molto giovane per completare i suoi studi artistici e quindi era rimasta in questa città ad insegnare discipline pittoriche all'Istituto Statale d'Arte. Ha deciso di venire ad abitare qui dieci anni fa quando, quasi per caso, ha trovato questa vecchia casa colonica in un podere abbandonato. Tutt'intorno le colline argillose formano un fondale di dolci pendii dalle superfici lisce e morbide, un paesaggio costruito, fortemente segnato dal lavoro dell'uomo con i segni distintivi della campagna toscana: antiche strade, case coloniche, filari di cipressi, campanili. Dall'alto orizzonte il sole scandisce la giornata con i suoi mutamenti di luce. Immediatamente ha capito che era il posto in cui lei desiderava vivere: un luogo in cui le condizioni di spazio, di luminosità, di silenzio avrebbero permesso alla sua creatività di esprimersi. "Ho sempre camminato molto nella campagna toscana, ma abitavo in città. Camminare, attraversare colline, poderi, sentieri in costa, è un'altra cosa: ...abitare è essere dentro".

Al suo arrivo, lo spazio che circonda la casa, un grande prato pianeggiante, era in uno stato di assoluto degrado. Per sua scelta, il prato-giardino non ha subito nessun mutamento, nessuna sostanziale trasformazione, Isanna ha deciso di intervenire solo per "salvarlo dallo stato di abbandono in cui si trovava". Questa decisione non è stata facile: "(...) certo, ho varie volte pensato a questo grande spazio verde come ad un palcoscenico, come ad una suggestiva occasione per progettare, installare, fare, intervenire, manipolare, dando sfogo ad una ossessionante creatività". A distanza di anni Isanna è convinta che sia stata giusta la decisione di averne semplicemente cura: "avere cura di lui per quello che semplicemente è: un grande prato intorno a casa, (come un figlio modesto che non ha fatto una gran carriera ma che ami ugualmente e di cui ti occupi e ti preoccupi), un prato a cui riconosci meriti e bellezze, non segrete, ma evidenti ad uno sguardo non visitato da un'idea di natura agriturismo-decorata che sa di falso (...)".

Pertanto il giardino di Isanna è un non-giardino, uno spazio aperto di assoluto rigore, una superficie verde che segna il passaggio tra l'architettura della casa ed il paesaggio circostante. Un luogo tra due fondali, quello costruito e quello naturale, creato con il semplice gesto di tenere rasato il prato.

Questo spazio è diventato un prolungamento dello studio, uno spazio-laboratorio in cui mettere le sculture in ferro affinché arrugginandosi prendono il loro aspetto definitivo, o dove il vestito di gomma lascia le sue impronte gialle sul verde dell'erba. Uno spazio in cui si vengono via via accumulando oggetti e materiali in una sorta di "casualità che casuale non è".



In alto e a fianco: *Intorno alla casa colline argillose formano un fondale di dolci pendii dalle superfici lisce e morbide, un paesaggio costruito, fortemente segnato dal lavoro dell'uomo con i segni distintivi della campagna toscana: antiche strade, case coloniche, filari di cipressi, campanili.*













La disposizione degli oggetti nel prato rende riconoscibile lo spazio-giardino dal campo coltivato. Gli oggetti cambiano nel tempo: il sole, le piogge, li trasformano o addirittura ne decretano la fine, sono presenze-memorie che accompagnano per un periodo la vita degli abitanti della casa e che, nel loro divenire, si integrano con la natura circostante o si autodistruggono.

Queste tracce nel prato danno al luogo un senso di fascinazione difficile a descrivere, lo stesso senso di fascinazione che si prova davanti alle opere di Isanna Generali. Opere che fanno di memoria storica, di senso della natura, di antico, di metamorfosi, e che trasmettono il loro messaggio straordinariamente intenso con pochi elementi scarni ed essenziali perché contengono quella sacralità e verità che nasce più dal togliere che dall'aggiungere.

L'impressione che si prova in questo non-giardino è di profonda armonia e rispetto per il mondo che ha vissuto qui precedentemente. Si sente lo stesso rigoroso rapporto con lo spazio, lo stesso desiderio di rispettare la natura seguendo i suoi ritmi senza esaltarla o stravolgerla. Le opere nel prato hanno lo stesso richiamo degli oggetti d'uso che i contadini lasciavano all'aperto e che spesso diventavano simili a presenze necessarie.

*Pagine precedenti: I lavori che Isanna lascia quasi casualmente nel prato circostante la casa entrano in rapporto con il paesaggio che si fonde in questo assemblaggio creato dall'artista, tanto da diventare parte centrale della sua poetica e creare una continuità assoluta in cui tutto diventa opera.*

*In alto: L'abito di gomma nera disteso sul prato trasmette una dimensione in più, che si coglie dalle impronte che lascia sulla superficie verde come segni di corpi adagiati.*

*A fianco: La vasca isolata di fronte al pendio della collina perde la sua connotazione d'uso per acquistare quella di elemento di misurazione, ironico ed estraneo al contesto, tanto da far pensare ai ready-made di Duchamp.*

